

Il Bilancio Partecipativo del Comune di Grottammare

Vincitore della Terza edizione del "Premio Roberto Villirillo - Buone pratiche nei servizi di pubblica utilità"

Referenti del progetto: Maria Teresa Antonelli (Responsabile Ufficio Stampa), Massimo Rossi (Presidente Consiglio Comunale)

Come è nato il progetto	1
Descrizione del progetto e modalità di attuazione	1
Valutazioni e criticità	2

Come è nato il progetto

Le pratiche partecipative finalizzate all'utilizzo condiviso delle risorse collettive, alla gestione del territorio, nonché alle più importanti decisioni amministrative che riguardano la città, si svolgono nel Comune di Grottammare (14.000 abitanti, nel sud delle Marche) a partire dal Novembre del 1994.

Di fronte al degrado del territorio ed alla crisi della coesione sociale che si accompagnava alla sfiducia nei confronti delle istituzioni e della politica, si ritenne, all'inizio degli anni '90, che era necessario avviare un percorso alternativo. Un percorso che rimettesse al centro delle politiche il cittadino con i suoi diritti; che facesse percepire agli abitanti che era possibile incidere sulle scelte riguardanti il futuro della città; che tali scelte non dovevano necessariamente essere riservate ad una ristretta élite di persone dotate di "particolari competenze"; che il futuro della città non era necessariamente ed ineluttabilmente indirizzato alla "messa a reddito" di ogni bene e servizio collettivo: l'ambiente, il mare, il territorio, i servizi pubblici.

In questa prima fase si iniziò a lavorare ad un progetto locale di "Città futura con metodi partecipativi" attraverso l'istituzione di una delega alla Partecipazione e l'utilizzo di nuovi strumenti di condivisione programmatica con la cittadinanza (assemblee di quartiere, di categoria e tematiche). Nelle assemblee non si votava, ma si operava una sintesi, comunque verificabile costantemente nel corso dell'anno dai rappresentanti eletti dai comitati di quartiere oltre che nell'apposita assemblea successiva. Si favorì inoltre la nascita di appositi comitati spontanei di cittadini che di fatto svolgevano un ruolo di facilitazione di questi processi di autogoverno della città.

Strada facendo, le procedure si definirono e strutturarono in modo sistematico riguardando, in particolare, il Bilancio e il Piano Regolatore della città.

Descrizione del progetto e modalità di attuazione

L'interesse crescente per la democrazia partecipativa che si è registrato a partire dall'esperienza di Porto Alegre ed il confronto con altre esperienze nazionali ed internazionali, ha prodotto un'evoluzione delle pratiche partecipative nel Comune di Grottammare.

Sul finire del 2003 è stata avviata una nuova metodologia partecipativa che prevede una formale votazione dei cittadini sulle priorità da inserire a Bilancio.

Il processo si articola in due cicli assembleari successivi (per ciclo si intende il completamento delle sei assemblee che rappresentano le sei zone nelle quali si è virtualmente diviso il territorio comunale).

Il primo, denominato "*Gli amministratori ascoltano i cittadini*", si svolge nel mese di novembre. Qui, attraverso un confronto collettivo al quale partecipano gli amministratori, vengono raccolte le proposte e le indicazioni della cittadinanza. Tutte le proposte vengono verbalizzate e successivamente elaborate e suddivise dagli uffici comunali in tre categorie: segnalazioni, proposte di interesse di quartiere, proposte di rilevanza cittadina. Le segnalazioni, inerenti a problematiche minori (vigilanza, raccolta rifiuti, segnaletica, piccole manutenzioni, ecc.) vengono immediatamente trasferite agli uffici competenti per la loro soluzione. Le proposte di interventi di quartiere e quelle di rilevanza cittadina, integrate con altre pervenute agli amministratori attraverso altri mezzi (lettere, e-mail, incontri diretti nella sede municipale), sono riportate per classificarne la priorità, nel successivo ciclo di assemblee di quartiere.

La seconda tornata, denominata "*Decido anch'io*", si svolge nei primi mesi dell'anno. In quest'ambito i cittadini possono singolarmente esprimere, anche alla luce dell'analisi di fattibilità e di costo, il proprio voto per indicare l'ordine di priorità. Ne scaturisce una graduatoria di interventi da mettere in atto, che l'Amministrazione Comunale si impegna a rispettare rigorosamente. Le preferenze emerse complessivamente riguardo le priorità di rilevanza cittadina, anch'esse sottoposte al voto su un'apposita

scheda, vanno a costituire invece una griglia di verifica del programma di mandato dell'Amministrazione Comunale.

Valutazioni e criticità

L'interesse suscitato per questa nuova pratica partecipativa è stato altissimo: grazie al suo aspetto fortemente innovativo per la prima volta i cittadini hanno infatti potuto votare i provvedimenti che ritenevano più opportuni.

Per quanto riguarda gli interventi di zona il discorso sulla priorità assume toni e connotati fondamentali visto che l'amministrazione si è impegnata con la cittadinanza a realizzare entro l'anno l'intervento che ha ricevuto più preferenze all'interno di ogni quartiere. Leggermente diverso l'approccio per quanto riguarda gli interventi cittadini; qui l'amministrazione, dopo aver visto quali di essi risultano più "sentiti" dalla cittadinanza, si è posta l'obiettivo di assumerli con carattere di priorità nel programma amministrativo, avviando quanto prima la loro realizzazione (tabelle delle priorità). In questa sorta di vincolo che i cittadini pongono all'operato amministrativo emerge tutta la carica di originalità insita nella nuova fase denominata "*Decido anch'io*".

Grazie a questi cicli di consultazione popolare i cittadini di Grottole sono intervenuti attivamente nella formulazione delle linee guida dell'operato amministrativo proponendo e segnalando nella prima fase ("*Gli Amministratori ascoltano i cittadini*") e decidendo realmente in quella successiva ("*Decido anch'io*").